

3. Ripartizioni politico-amministrative della provincia.

La provincia è costituita da 314 comuni ed è ripartita in 30 collegi provinciali, di cui 15 sono compresi nella città di Torino.

I capoluoghi dei 15 collegi fuori della metropoli, da nord a sud, sono i seguenti: Ivrea, Castellamonte, Caluso, Rivarolo, Cirié, Chivasso, Venaria, Rivoli, Susa, Giaveno, Chieri, Moncalieri, Pinerolo, Carmagnola e Cavour.

Le circoscrizioni giudiziarie della provincia sono costituite da tre distretti con sede di tribunale a Torino, Ivrea e Pinerolo, che comprendono quindici mandamenti con sedi di pretura a Cuorné, Strambino, Rivarolo, Lanzo, Cirié, Chivasso, Susa, Avigliana, Chieri, Moncalieri, Perosa Argentina, Cavour, Torino, Ivrea, Pinerolo.

Il distretto di Ivrea comprende il Canavese, tranne, approssimativamente, i collegi provinciali di Chivasso e Rivarolo, ossia corrisponde a quella parte di provincia che prima del 1945 apparteneva alla provincia di Aosta.

Il distretto di Pinerolo abbraccia le valli Chisone, Germanasca e Pellice e si estende nella pianura fino a Osasio, Castagnole Piemonte, None e Volvera.

Il distretto di Torino è il più ampio, dato che non solo raggruppa tutta la parte mediana della provincia da ovest a est, ma si estende anche in alcuni comuni della provincia d'Asti: Albugnano, Buttigliera, Castelnuovo, Moncucco, Pino d'Asti.

Secondo le circoscrizioni ecclesiastiche la provincia risulta divisa in quattro diocesi: Torino, Ivrea, Susa e Pinerolo. Le diocesi di Susa e Pinerolo seguono i confini geografici delle due valli, quella di Ivrea invece comprende tutto l'angolo nord-orientale della provincia, da Ceresole a Chivasso; essa comprende anche il comune di Alice Castello che appartiene alla provincia di Vercelli.

La diocesi di Torino è la più vasta, dato che il suo territorio si estende diagonalmente nella provincia da nord-ovest a sud-est, ossia dai comuni di Usseglio, Balme e Groscavallo, finitimi con la Francia, fin oltre i confini meridionali della provincia, a Savigliano e Bra, che appartengono alla provincia di Cuneo. Anche ad oriente i confini della diocesi non corrispondono a quelli della provincia, dato che comprendono alcuni comuni della provincia di Asti (gli stessi che appartengono alla circoscrizione giudiziaria di Torino) mentre due comuni della provincia torinese, Pralormo e Isolabella, appartengono alla diocesi di Asti.

Anche più a nord i comuni di Monteu da Po, Brusasco, Cavaignolo, Verrua e Brozolo, che costituiscono il saliente più orientale

della provincia torinese, appartengono alla diocesi di Casale Monferrato.

Nella zona comprendente le valli del Pinerolese è presente una forte comunità di religione evangelico-valdese; la sede principale della comunità è Torre Pellice.

Nel periodo 1931-56 le variazioni amministrative che hanno interessato il territorio della provincia nel suo complesso sono state: nel 1945 il passaggio alla provincia di Torino dell'ex circondario di Ivrea (149 376 ha) che prima faceva parte della provincia di Aosta (nella stessa data costituita in regione autonoma), e nel 1947 la cessione alla Francia, per effetto del trattato di pace, di 14 445 ettari nei comuni di Bardonecchia, Cesana Torinese, Claviere, Moncenisio, Novalesa e Venalzio.

All'interno della provincia si devono invece registrare numerose variazioni alle circoscrizioni amministrative dei comuni a seguito di fusioni, annessioni e smembramenti. Infatti negli anni tra il 1927 ed il 1929 fu decretata la soppressione di molti comuni con annessioni ad altri comuni o con la creazione di nuove entità amministrative di maggiore ampiezza (ad esempio il comune di Pedanea fu costituito sul territorio dei preesistenti comuni di Collettero Giacosa, Loranzé, Parella, Quagliuzzo, Strambinello), per cui il censimento del 1931 registrò nella provincia la presenza di soli 240 comuni contro i 371 del 1927.

Fino al termine della guerra non sono da rilevare notevoli variazioni, salvo la costituzione o ricostituzione di alcuni comuni (Sestriere, Pessinetto, Noasca, Quincinetto) e la soppressione di alcuni altri (Frassinere, Mocchie). Dopo il periodo bellico invece le richieste di autonomia, avanzate dalle popolazioni di buona parte dei comuni soppressi, portarono alla ricostituzione di un notevole numero di questi, per cui alla fine del 1957 la provincia di Torino comprendeva 314 comuni. Questa ricostituzione di entità comunali già soppresses, ridando autonomia amministrativa anche a piccoli agglomerati, se da un lato favorisce il decentramento di funzioni, attribuzioni e poteri, presenta tuttavia difficoltà di carattere amministrativo, tecnico e finanziario. A tali difficoltà ovvia in certa misura l'unione di queste piccole entità amministrative in consorzi ed associazioni per provvedere ad opere e servizi e per raggiungere altre finalità comuni².

¹ Le percentuali sono state calcolate in base alle cifre fornite dall'*Annuario Statistico Italiano* del 1957.

² Notizie più ampie sulla geografia della provincia di Torino si trovano in: M. BARETTI, *Geologia della Provincia di Torino*, Torino 1893; D. GRIBAUDI, *Profilo geo-economico della Provincia di Torino*, Torino 1955; F. MILOSE, *L'Italia nell'economia delle sue regioni*, Torino 1955, pp. 1-50.